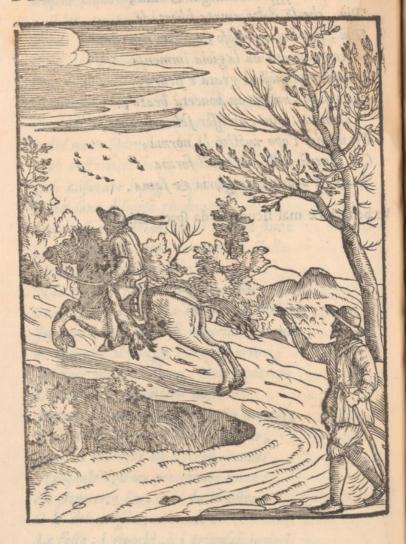
172

DEL CONTADINO, ET DEL CAVALIERO.



DEL CONTADINO, ET DEL CAVALLIERO.

ORTAVA il Contadino à la cittade Vn lepre morto, c'hauea preso dianzi, Per farne, in su'l mercato alcun guadagno, Ma trouatolo à sorte uno à cauallo, Che gli uenia da la cittade incontra, Di uolerlo comprar sembianza fece: E prendendolo in mano; e ponderandolo Per farne stima, lo chiedea del prezzo, Quando l'astuto in un medesmo punto Toccò di sprone il suo destrier ueloce, E à sciolta briglia in fuga il corso prese. Or uifto il Contadin, che inuano baurebbe Fatto ogni proua per uoler seguirlo; Di ricourarlo non hauea piu speme; E dirgli incominciò così gridando. To te ne faccio un dono in cortesia, Tu dunque in cortesta portate'l lieto; E goderannel per mio amore in pace. Cosi talbor altrui l'huom donar suole Quel, che per modo alcun uender non puote, Celando il suo pensier con finte note Mentre non ne può far ciò, ch'egli unole.

Volontier dona quel, che non puoi vendere.